

Qiu Xiaolong: «Nel mio ultimo libro, Chen Cao affronta un'emergenza nazionale in Cina: l'inquinamento»

LINK: <https://www.iodonna.it/personaggi/interviste-gallery/2018/12/11/qiu-xiaolong-nel-mio-ultimo-libro-chen-cao-affronta-un'emergenza-nazionale-in...>



Qiu Xiaolong: «Nel mio ultimo libro, Chen Cao affronta un'emergenza nazionale in Cina: l'inquinamento» Il protagonista del nuovo poliziesco "L'ultimo respiro del drago" dovrà indagare sui piani segreti di un gruppo di ambientalisti, mediando tra la sua morale gli interessi del Partito di Giusi Ferré Non è felice l'ispettore capo Chen Cao in questo mattino di lunedì, quando l'umore è nero come l'aria di Shanghai, carica di smog, e una serie di inspiegabili delitti si sta abbattendo sulla città. «Sì, Chen Cao non è una persona felice e non ha una posizione felice. Il suo capo vuole che faccia cose che Chen non vuole fare, e spesso Chen vuole fare cose che il suo capo non vuole che faccia. Interessi diversi portano a un conflitto costante» spiega Qiu Xiaolong, professore e scrittore che sulle contraddizioni del socialismo cinese ha costruito l'enigmatico personaggio di Chen Cao. Qiu Xiaolong è nato a Shanghai e dal 1989 vive negli Stati Uniti, dove insegna letteratura cinese Laureato in letteratura anglo-americana, traduttore di T.S. Eliot e poeta con una certa visibilità nei circoli letterari al quale lo Stato assegna - per motivi imperscrutabili - un incarico al dipartimento di polizia di Shanghai, secondo la prassi consolidata per la quale tutti dovevano lavorare nell'interesse del Partito, indipendentemente da disposizioni e desideri personali, Chen Cao è diventato il protagonista di nove polizieschi, editi in Italia da Marsilio e tradotti in dodici lingue. L'ultimo respiro del drago, presentato durante **Book City a Milano**, affronta quella che ormai in Cina è un'emergenza nazionale, l'inquinamento. Anche se in un convegno promosso a **Milano** dal Fai lo scorso novembre, gli amministratori di Pechino - tra le metropoli più inquinata al mondo - hanno spiegato di avere investito negli ultimi anni 12 miliardi di dollari per dotarsi di un piano di gestione dove controlli delle emissioni e divieti si alternano a incentivi per le rinnovabili. Risultato: nel 2017 per 226giornate la qualità dell'aria ha rispettato i limiti rispetto alle 97 di **Milano**. Aria pulita per gli eventi speciali Qiu Xiaolong con un leggero sorriso premette che i limiti sono più alti di quelli stabiliti in Europa e aggiunge: «La situazione in Cina non è migliorata se non in qualche sporadica occasione. Quando sono previsti grandi eventi sportivi o conferenze internazionali, viene bloccato tutto per un paio di giorni e saltano i turni di lavoro del sabato e della domenica. L'aria si pulisce, almeno in parte, e appaiono stralci di quello che chiamiamo olympic blue, quell'azzurro apparso per la prima volta durante le Olimpiadi del 2008». È una realtà che l'ispettore Chen Cao conosce per averla affrontata di persona ne Le lacrime del lago Tai, storia di un inquinamento mortale. «Per questo il compagno Zhao, primo segretario del Comitato Centrale di Disciplina del Partito, gli affida l'incarico di scoprire quello che un gruppo di ambientalisti sta segretamente cercando di fare, e diriferirglielo - dice Qiu Xiaolong -. Perché è ormai chiaro a tutti che l'inquinamento è una catastrofe, ma che deve essere risolto tenendo conto degli interessi del Partito». "L'ultimo respiro del drago", di Qui Xiaolong. Marsilio, pagg. 239, euro 18. La tessera del Partito Torna

una domanda centrale per la vita di Chen: quali prospettive possono esserci per lui nel sistema? È iscritto al Partito, ha fama di integrità assoluta, ma si sente sempre moralmente obbligato ad andare a fondo delle questioni, a ogni costo, anche quando il sistema politico non lo vorrebbe. Posando la tazza di tè nero che sta bevendo, Qiu Xiaolong osserva: «Le cose per Chen sono sempre piuttosto complicate». Ed è difficile escludere che stia pensando anche alla sua storia personale, che ha fornito la materia nella quale è scavato il personaggio. A cominciare dal padre professore confuciano, malato ma costretto all'autocritica restando in piedi per ore sul palco con la pesante lavagna nera al collo e sostenuto dal figlio. E se Qiu Xiaolong durante il grande disordine, quando le scuole sono rimaste chiuse e i libri bruciati se ne andava al parco del Bund a studiare inglese - proibitissimo - su una panchina, anche Chen si ferma lì a meditare. «La tradizione confuciana prevede che tu debba essere leale verso i superiori, anche se non sei d'accordo - spiega lo scrittore -. Potremmo dire che il re ha sempre ragione, anche se non sai che cosa vuole da te. Se il re è davvero stupido, però, dovresti essere autorizzato a non seguirlo. Ma chi è autorizzato a dirlo? Quindi, se lo fai, sarai tacciato di slealtà». Vale anche per Chen Cao? «Chen è un intellettuale indipendente, ma nel nostro sistema a partito unico è costretto ad affrontare le implicazioni delle sue indagini. Scrivere poesie lo conforta, ma il suo sguardo è puntato verso l'abisso». Gli altri libri Protagonista l'ispettore Chen Cao, integerrimo membro del partito, amante della poesia e della buona cucina. Altri due libri di Qiu Xiaolong della serie: "Il principe rosso": qualcuno sta cercando di incastrare Chen Cao. "Il poliziotto di Shanghai": le regole ferree della Cina attuale e di altri tempi.